

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 7/2023

GeoResQ, l'app per il soccorso in montagna diventa gratuita



Grazie ai fondi straordinari che il Ministero del Turismo ha stanziato a favore del Club Alpino Italiano, l'app GeoResQ da oggi è scaricabile e utilizzabile da tutti senza alcun costo. Il Club Alpino Italiano (CAI) e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), congiuntamente al Ministero del Turismo, annunciano importanti novità per GeoResQ (www.georesq.it), applicazione dedicata alle attività in montagna in grado di inviare una richiesta di aiuto quando ci si trova in pericolo e si ha bisogno di soccorso: grazie ai fondi straordinari che il MITUR ha stanziato a favore del Cai, da oggi, 10 luglio, l'applicazione è totalmente gratuita e completamente rinnovata per migliorare l'esperienza degli utenti.

«Rendere l'app GeoResQ gratuita significa mettere la sicurezza al primo posto per garantire a tutti la possibilità di godersi le attività in montagna con la piena consapevolezza di avere un filo diretto con i soccorritori in caso di bisogno», dichiara il Ministro del Turismo Daniela Santanchè. «Investire in sicurezza è una prerogativa irrinunciabile, che abbiamo inserito anche tra le colonne portanti del Piano strategico del Turismo 2023-2027, così come è indubbio l'impegno del Mitur nell'investire sul turismo di montagna, un segmento di grande attrattività del

comparto, soprattutto in termini di sviluppo sostenibile e destagionalizzazione».

L'app GeoResQ negli anni

L'app, lanciata dal CAI e dal CNSAS nel 2013, ad oggi conta oltre 220.000 download e 82.000 utenti attivi ogni anno e un totale di 1322 chiamate di soccorso, 578 interventi del Soccorso Alpino e 740.000 tracce salvate dagli utenti durante le proprie escursioni. L'app è utilizzata abitualmente da escursionisti e amanti delle attività all'aria aperta durante tutto l'anno.

Le centrali operative di GeoResQ

Le centrali operative di GeoResQ sono dislocate a Sassari, in Sardegna (centrale storica), e a Cassano Irpino (AV), in Campania. Nelle centrali operative, attive 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, turnano gli operatori del CNSAS con formazione specifica. L'allarme che giunge alla centrale viene preso in carico e inoltrato al Soccorso Alpino e Speleologico locale e attraverso il NUE112, dove attivo, o le centrali dell'Emergenza Urgenza Sanitaria, viene avviata la gestione dell'emergenza. È in fase di studio l'integrazione con i sistemi NUE112 regionali e presto ci saranno novità sulla comunicazione satellitare.

Il rinnovamento dell'app e del portale web

L'app GeoResQ vede inoltre il rinnovamento della propria identità visiva e del portale web, per permetterne un più semplice utilizzo da parte degli utenti, rendendola così più efficiente sia durante il rilevamento della propria traccia sia in caso di emergenza, per lanciare l'allarme e mettersi direttamente in contatto con il Soccorso Alpino e Speleologico.

«Fino ad ora l'utilizzo di GeoResQ era gratuito solamente per i Soci del CAI», afferma il Presidente generale del Club Alpino Italiano Antonio Montani. «Grazie ai fondi del MITUR, oggi siamo in grado di offrire un vero servizio pubblico a tutti coloro che frequentano i territori montani. Sui sentieri e sulle pareti, però, la sicurezza totale non esiste, questa app deve dunque affiancare la formazione e le necessarie valutazioni delle proprie capacità e dei pericoli insiti in un ambiente non addomesticato dall'uomo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Maurizio Dellantonio, Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: «In 10 anni di utilizzo, l'app GeoResQ ha fatto la differenza su oltre 550 interventi di soccorso e si è affermata come uno strumento importante per tutti i frequentatori dell'ambiente montano. Queste importanti novità la rendono sempre più un'app indispensabile per chiunque decida di frequentare le nostre montagne. Come sempre, la tecnologia non potrà mai sostituirsi alle competenze tecniche e alla prudenza che ciascuno di noi deve avere per vivere in tranquillità le proprie escursioni, ma GeoResQ è indubbiamente un valido aiuto sia durante il periodo estivo che in quello invernale».

Alessandro Molinu, Vicepresidente del CNSAS e responsabile del progetto GeoResQ, evidenzia come quest'ultimo aggiornamento permetta all'applicazione «di fare un salto di qualità concreto e tangibile per i nostri utenti, continuando comunque a preservare la semplicità d'uso e l'affidabilità nella gestione delle richieste di soccorso».

(Dal sito del Club Alpino Italiano)



È USCITO "IRANITA 2014" UN NUOVO LIBRO EDITO DAL CAT

È il resoconto della spedizione speleologica denominata *IRANITA 2014* organizzata dal Club Alpinistico Triestino congiuntamente all'Associazione Scientifica Karst Water Exploring di Trieste in collaborazione con il Kowsar Water and Environmental Research Center di Teheran nella figura del dott. Ahmad Afrasiabian e con il Karst Water Center di Sharh-e-Kord.

La spedizione ha avuto luogo dal 1 al 16 giugno 2014 sugli altipiani carsici dell'Iran centrale facenti parte della catena dei Monti Zagros compresi nella provincia di Chahar-Mahal va Bakhtiari. Il Kowsar Water and Environmental Research Center ha espressamente invitato gli speleologi italiani in Iran per un primo sopralluogo dell'area carsica in questione e per iniziare una collaborazione scientifica e speleologica. L'intento di questa prima spedizione era prima di tutto conoscere i partner iraniani e allacciare rapporti di collaborazione sia tra i ricercatori che tra gli speleologi per poi iniziare un progetto multidisciplinare nelle aree carsiche della provincia suddetta.

Tra gli obiettivi della iniziativa di studio figurano indagini mirate su tematiche specifiche inerenti l'idrogeologia carsica sia superficiale che sotterranea e la ricerca speleologica di nuove cavità finalizzata allo studio e con lo scopo di ampliare il quadro conoscitivo sulla circolazione idrica sotterranea degli acquiferi carsici dell'area montana e la geologia del territorio.

luglio 2023...



**LA KLEINE BERLIN
AL N. 1 DI 729
COSE DA FARE
A TRIESTE,
STANDO A TRIPADVISOR...**

Il merito è da imputare completamente alla bravura e competenza dei nostri soci.

Continuano con successo le "Serate letterarie" e le visite di turisti e ragazzi dei centri estivi alla Kleine Berlin. Questo mese la scrittrice Nadia Pastorich, assieme al giornalista Roberto Cannalire, ha presentato il suo libro *"Passeggiata tra le stelle con Spiro Dalla Porta Xydias"*. Presente anche la moglie del famoso scalatore.

All'inizio il team italiano doveva dedicarsi allo studio delle cavità glaciali dell'altipiano di Kouhrang, poi, per una serie di disguidi il team ha rivolto le ricerche nelle zone montuose di Half Karton and Calak sempre sui Monti Zagros, grazie anche all'aiuto e all'intervento degli speleologi di Sharh-e-Kord.

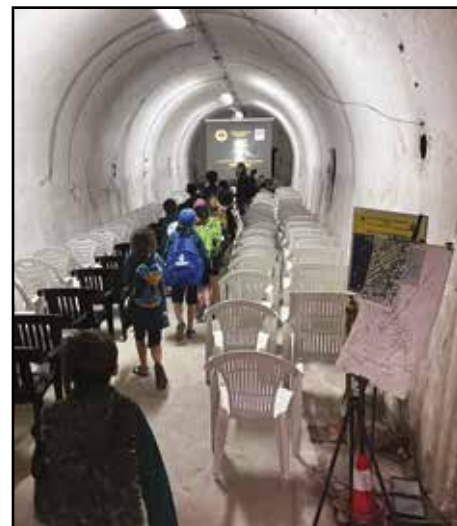
Le zone sono state selezionate in accordo con i partner iraniani in quanto segnalate come "prioritarie".

I numeri della spedizione: a) n. 1 cavità totalmente nuova, esplorata e topografata; b) n. 1 visita a cavità già nota ma mancante di rilievo topografico che è stato fatto in questa occasione; c) visita ad una grotta nei dintorni di Isfahan; d) prelievo di n. 2 campioni d'acqua in ambiente ipogeo e di n. 8 campioni d'acqua in superficie (sorgenti, fiumi). Il team italiano era composto da 7 persone tra speleologi e ricercatori e da 13 speleologi iraniani.

La spedizione è stata autofinanziata da parte dei volontari e soci del Club Alpinistico Triestino e della Ka.W.E. per quanto riguarda il viaggio e per l'acquisto dei materiali tecnici e scientifici. Il Karst Water Center di Sharh-e-Kord ha messo a disposizione il pulmino con l'autista che ha trasportato il team italiano dall'aeroporto di Teheran fino a Sharh-e-Kord, l'escursione alla grotta Sarab e la guesthouse a Sharh-e-Kord per due giorni, per il resto siamo stati ospitati dalla famiglia Fathollahidehkor di e dagli speleologi locali che hanno messo a disposizione le loro autovetture private o noleggiato un pulmino. Su richiesta delle autorità del Karst Water Center e del Red Crescent Society, una giornata a Sharh-Kord è stata dedicata alle tecniche base di recupero di un infortunato in grotta provando il recupero con la barella in dotazione dal soccorso alpino iraniano. Come secondo step del progetto Iranita tre speleologi della città di Shark-e-Kord sono stati invitati in Italia per un breve stage sull'approccio sanitario e sulle tecniche di base in uso dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico italiano per il recupero di un infortunato in grotta.

Il libro, completamente in lingua inglese, può essere richiesto gratuitamente scrivendo all'indirizzo mail cat@cat.ts.it.

Clarissa Brun



I ragazzi del Ricreatorio Lucchini in visita.



Atmosfere letterarie in Kleine Berlin.



A conclusione della serata con "Spiro"...

Riapre l'Ipogeo Celtico di Cividale, un viaggio nel mistero sotterraneo.

Dopo la chiusura dovuta all'emergenza Covid, il celebre sito si prepara ad accogliere visitatori con visite guidate alla scoperta delle sue molteplici sfaccettature. Cividale del Friuli si appresta ad accogliere nuovamente visitatori provenienti da ogni parte del mondo grazie alla riapertura dell'Ipogeo Celtico, uno dei luoghi più misteriosi del centro cividalese.

Dopo un periodo di chiusura dovuto all'emergenza sanitaria e alla realizzazione di alcuni interventi tecnici, il celebre sito ha aperto le sue porte al pubblico da sabato 15 luglio fino a settembre 2023.

Gli speleologi del Collegio Regionale delle Guide Speleologiche e dei Maestri di Speleologia del Friuli Venezia Giulia accompagneranno i visitatori alla scoperta delle molteplici sfaccettature della cavità artificiale attraverso visite guidate, durante le quali saranno illustrate le caratteristiche geologiche della zona, gli aspetti storici e antropologici del sito, nonché le curiosità legate alla sua costruzione.

Il punto di partenza delle visite sarà l'Informacittà di Palazzo de Nordis, dove sarà possibile prenotare, acquistare i biglietti e ricevere informazioni.

Durante la visita, i partecipanti saranno forniti di un caschetto e riceveranno una breve introduzione sulle norme di sicurezza e comportamento in cavità artificiale e in grotta, per garantire una visita consapevole e sicura.

Il Comune di Cividale del Friuli ha scelto di offrire ai visitatori la massima sicurezza nella discesa alla cavità, nonché la massima forma di valorizzazione del sito tramite la visita guidata con personale professionale e specializzato.

Una scelta che arricchirà ulteriormente l'offerta culturale e turistica della città e che permetterà ai visitatori di scoprire un luogo unico al mondo, ancora avvolto da un velo di mistero e di fascino.



Fonte: <https://www.friulioggi.it/cividale-del-friuli/riapre-ipogeo-celtico-luogo-suggestivo-cividale-13-luglio-2023/>

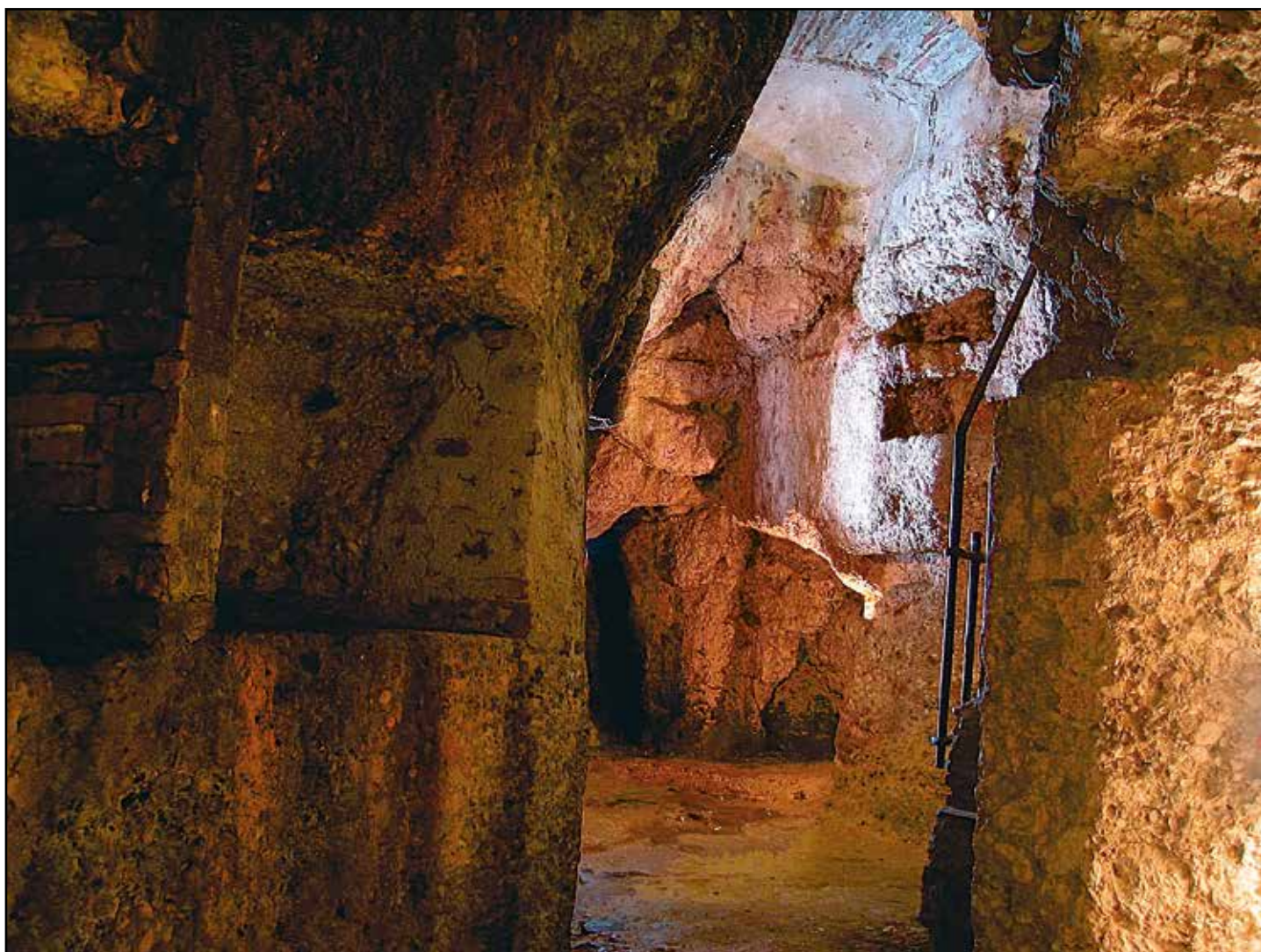


Tavola rotonda sul tema "Le grotte nella leggenda", per i 20 anni del rifugio speleologico di Taipana (Udine)



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", per festeggiare i 20 anni di gestione del rifugio speleologico di Taipana (Udine), ha promosso una tavola rotonda sul tema: "Le grotte nella leggenda. Invito a raccontare le leggende legate alle grotte".

Agli iniziali saluti di benvenuto da parte del sindaco di Taipana, Alan Cecutti e all'introduzione da parte del presidente del Seppenhofer, Maurizio Tavagnutti, sono susseguiti una decina di interessanti interventi sull'argomento oggetto dell'incontro.

Le persone convenute alla Tavola Rotonda hanno rappresentato non solo il nostro territorio ma anche altre regioni italiane; presenti in sala anche relatori e accompagnatori dalla Slovenia, dall'Austria e dalla Germania.

Al termine della Tavola Rotonda, ospiti della Polisportiva di Taipana, ci siamo ritrovati per condividere un ricco buffet e per trascorrere in gradita e allegra compagnia il resto della serata.

Franco Gherlizza



Il simpatico, interessante e teatrale intervento di Edgardo Mauri sul proteo. (Franco Gherlizza)



I saluti di benvenuto da parte del sindaco di Taipana, Alan Cecutti.

(Franco Gherlizza)



Parte delle persone convenute alla Tavola Rotonda.

(Franco Gherlizza)



Il mio intervento sul folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia.

(Steno Zappador)

Grotta dei Cavatori

E la storia si ripete: sull'altopiano carsico di Trieste basta scavare e ci si imbatte facilmente in qualche "vuoto" sotterraneo.

Ricordo quando nel novembre 2004 venne scoperta la Grotta Impossibile, durante i lavori per la realizzazione della Grande Viabilità Triestina. Le operazioni di scavo con esplosivi, misero in luce una parte della parete della grotta che cedette aprendo un grande varco dal quale fuoriusciva una grande quantità d'aria.

Quella volta ebbi l'occasione di scendere ed eseguire interessanti osservazioni e campionamenti, resi importanti dal fatto che si trattava di una cavità rimasta per moltissimo tempo isolata dall'ambiente esterno.

Non poteva non succedere qualcosa di simile anche nelle varie cave che si aprono nei calcari in varie zone del Carso. Gli esempi non mancano: Abisso della Cava Faccanoni, Grotta nella Cava Cok, Abisso della Cava Boschetti, Abisso sopra Chiusa, ecc., per non parlare poi dell'Abisso Skerk, scoperto durante gli scavi nella viva roccia per la realizzazione di una cantina.

E non poteva non verificarsi la stessa sorpresa nella grande Cava Romana di Aurisina, dove "tagliando" una grande parete di calcare si è aperto un pozzo carsico profondo circa m 35. La cavità è stata chiamata Grotta dei Cavatori (8064 CSR) e si sviluppa all'interno del bacino 1 della Cava "Ivere" sita in Comune di Duino Aurisina.

L'accesso alla grotta si è verificato casualmente durante i normali lavori di scavo all'interno della cava quando su uno dei fronti si è aperto un largo pozzo (circa 3 m per 20 m) riccamente concrezionato. Il pozzo ha intercettato la struttura principale della grotta che è formata da un meandro profondo con direzione NE-SW, creando una grande sala subito sotto il pozzo.

Recentemente (8 luglio), grazie alla disponibilità di Marco Manzoni (Direttore dei lavori della cava), ho avuto l'occasione di visitare questa grotta assieme ad un gruppo di amici del CAT ed è stata davvero una esperienza molto interessante: innanzitutto già il fatto di entrare nella Cava Romana di Aurisina, che avevo visto solamente dall'esterno e dall'alto, è stata una

cosa davvero emozionante.

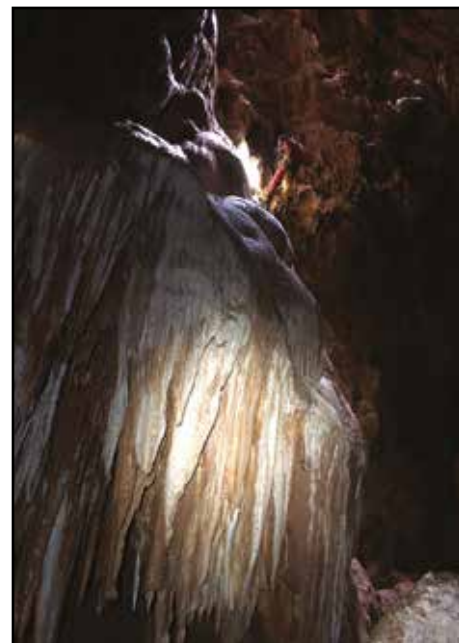
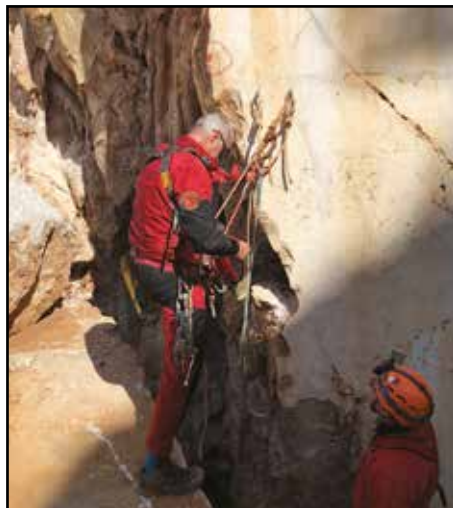
Mi guardavo attorno camminando tra blocchi di calcare e poi tra impressionanti pareti lisce e quasi bianche: il taglio mette a nudo il vero colore del calcare che non è mai stato esposto agli agenti esterni. Dappertutto sezioni di rudiste che non lasciano dubbi: si tratta di calcari del Cretacico, costituiti da carbonato di calcio al 99,2 %.

Le origini della Cava Romana di Aurisina si perdono nella notte dei tempi. I primi cenni storici risalgono alla Roma imperiale quando, si ipotizza, gli enormi blocchi venissero caricati su navi di trasporto con l'ausilio di scivoli appositamente scavati sul fronte della scogliera.

È scientificamente provato che la pietra estratta dalle cave è stata usata diffusamente nella costruzione di Aquileia dal 1° sec. a.C. al 5° sec. d.C.

La Cava Romana fu riattivata nel 1845 sotto l'Impero austroungarico per la costruzione di importanti opere pubbliche. Successivamente, grazie ai suoi impianti, fra i più completi e tecnologici dell'epoca, la Cava Romana poté partecipare con eccellenti risultati, al rinnovamento edilizio di Vienna, Budapest, Praga, Monaco di Baviera e Trieste.

Mentre viene armato il pozzo d'ingresso rifletto sull'importanza storica delle cave: in realtà penso che si potrebbe realizzare un moderno museo all'aperto, prendendo in considerazione anche le molteplici cave abbandonate sparse sul territorio. In effetti questi "varchi nel tempo" sono delle sezioni che ci portano indietro non solo nella storia recente ma anche nelle più remote ere di formazione del Carso. Viene il mio

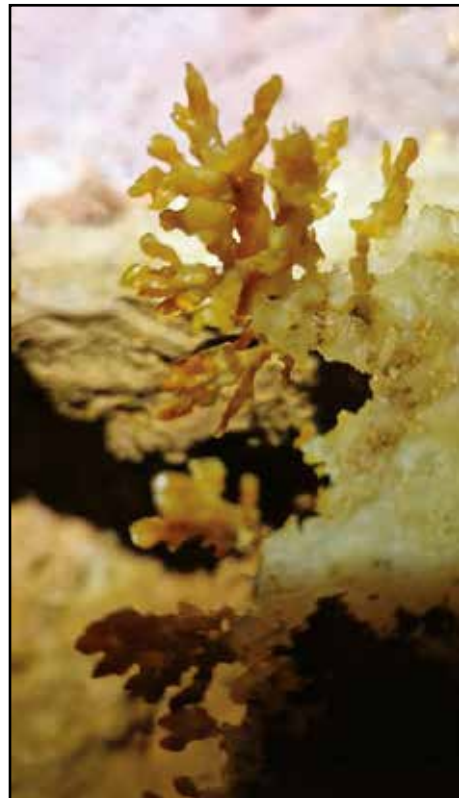


turno e lascio perdere le mie fantasie. Il pozzo d'ingresso è illuminato dalla luce esterna ed è stupendamente concrezionato. Dalla sua base si può procedere in varie direzioni: scegliamo un tratto del meandro verso NE per deviare poi in un ramo laterale con direzione NW. Ed è come entrare in un mondo fiabesco: la galleria, a parte qualche passaggio malagevole e fangoso, si presenta come un susseguirsi di quinte che si aprono una alla volta scoprendo caverne e cavernette riccamente concrezionate.

Stalattiti, stalagmiti, foreste di cannelli, insomma da muoversi come in una cristalleria. Verso la fine di questo ramo mi trovo a tu per tu con dei cristalli di calcite che si sono sviluppati sulla parete e sul soffitto. In realtà nulla di eccezionale se non fosse per le loro dimensioni: sono enormi! Non mi resta che scattare molte foto, anche con un oggetto di riferimento per mettere in evidenza la loro grandezza. Cristalli simili ne avevo visti anche in altre grotte, ma mai così grandi. Nel frattempo alcuni di noi si sono dedicati a scendere in un punto dove si pensa e si spera di trovare una prosecuzione. Ritorniamo alla base del pozzo e cominciamo a risalire: ora il sole entra direttamente nella sua parte superiore rendendola luminosa di un colore arancio-ruggine. Esco. Mi investe la canicola del primo pomeriggio, un caldo amplificato dal riverbero delle pareti della cava, ma non fa niente, ne valeva la pena!

Partecipanti: *Clarissa Brun, Marco Manzoni, Franco Riosa, Emanuele Maranzana, Paolo Polizy, Andrea Tamaro e Sergio Dolce*

Fotocronaca (Sergio Dolce)



Grotta dei Cavatori - Nuovi indizi

La Grotta dei Cavatori 8064/6550 VG si trova all'interno di una cava ad Aurisina, è una grotta che ha 252 m di sviluppo e 49 m di profondità.

È una grotta bellissima, molto particolare con fenomeni ipogei veramente notevoli, ma non voglio parlarvi di questo.

Questa grotta, scoperta per caso durante il lavoro di scavo nella cava, è stata esplorata dal Gruppo Grotte Carlo Debeljak che ne ha curato anche il rilievo.

Ma stando a quanto rilevato dal padrone di casa, Marco Manzoni, rimane ancora un punto da vedere, un pozzo di circa 20 metri diviso da due pavimenti composti da massi incastrati.

Sul fondo del secondo pavimento si apre un ulteriore pozzo di circa 3-4 metri che si restringe e diventa impraticabile, ma se ne vede la prosecuzione e, buttando un sasso, potrei dire che ci sono altri 5-6 m di verticale.

C'è parecchia aria fredda e questo fa ben sperare per la nostra voglia di continuare l'esplorazione.

Prima di iniziare l'opera di allargamento del pozzo sarà necessario fare un



grosso lavoro di messa in sicurezza dei due pavimenti superiori che si sono certamente generati a seguito di frane e che possono diventare potenzialmente pericolosi in caso di scavo.



Inoltre ci sono alcuni passaggi già visti ma che, a nostro avviso, sono da ricontrollare e che potrebbero dare ancora qualche bella soddisfazione.

Per ultimo: il pozzo d'entrata intercetta un meandro in salita che arriva quasi nuovamente al livello esterno, mancano pochi metri e sarebbe interessante trovare un'altra entrata.

A questo punto ci siamo dati appuntamento a settembre per pianificare le future esplorazioni.

Franco Riosa

Campo speleologico in Canin (Forchie sopra Poviz)

UN WEEKEND DI EMOZIONI INIZIO CAMPO CANIN 2023

Ebbene sì, dopo due anni di racconti epici sul campo in Canin, posso dirlo finalmente di esserci stato anch'io.

Sono speleo da poco tempo grazie a Sergio Dolce che, durante un corso di Speleorando, dopo 10 minuti di spiegazioni e racconti, mi ha acceso la scintilla.

Da quel giorno, casco in testa e luci in mano ho iniziato ad esplorare quelle grotte cosiddette orizzontali fino al giorno in cui, grazie alla spinta di mia moglie, mi sono iscritto al 39° corso speleo organizzato dal CAT.

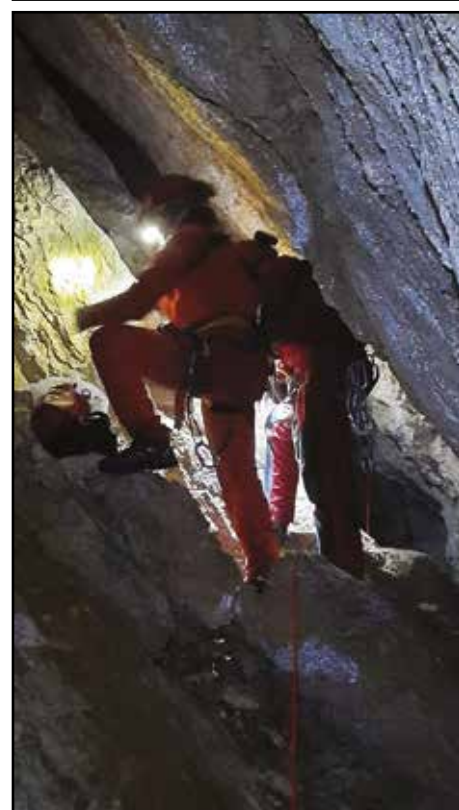
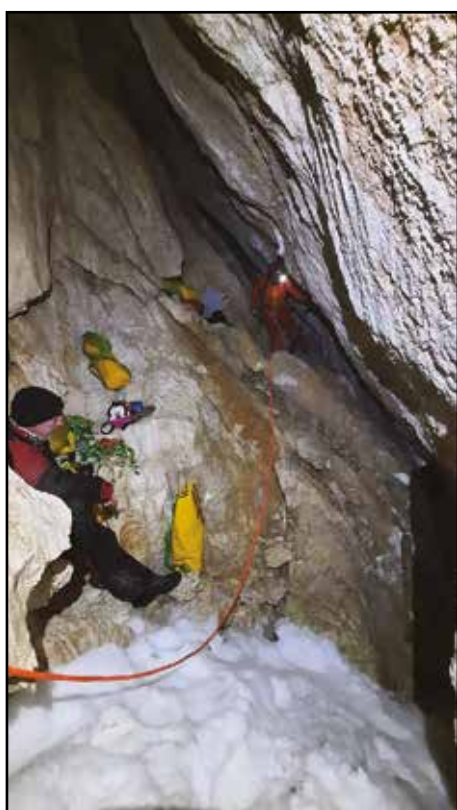
La prima uscita in cava, poi la Terno-vizza, la Natale, la Jablenza, ogni volta è stato un susseguirsi di emozioni, un susseguirsi di esperienze umane, una crescente voglia di scoprire un mondo, quello sotterraneo, che se non lo vivi in prima persona è difficile da spiegare. Qualcuno dice che le grotte sono tutte uguali ma io rispondo sempre che se non ci sei, se non la vivi, se non la respiri, non puoi capire l'emozione che una grotta ti da.



Fotocronaca Grotta G1 (Canin)



Foto di:
Clarissa Brun,
Emanuele Maranzana,
Franco Riosa,
Giuliano Zivoli.



Nelle grotte del Cimone per il Progetto CryoKarst

«Il Progetto CryoKarst nasce dall'esigenza di raccogliere quante più informazioni sulla criosfera sotterranea della Regione friuli Venezia Giulia.

I dati raccolti potranno servire alla pianificazione di successivi monitoraggi a medio/lungo termine per valutare gli impatti delle mutazioni climatiche sulla risorsa idrica sotterranea.

Considerato l'elevato numero di grotte con depositi di ghiaccio attualmente presenti sul territorio regionale, si rende necessario seguire un approccio che coinvolga più soggetti per garantire la massima copertura possibile.

In quest'ottica le competenze dei gruppi speleologici regionali risultano fondamentali per implementare ed aggiornare le informazioni attualmente presenti nella banca dati regionale, già preventivamente selezionate e ritenute di maggiore interesse dal gruppo di lavoro.»

Queste le motivazioni che ci hanno spinto ad aderire a questo progetto regionale.

Per quello che ci può competere, cercheremo di essere utili nel verificare quanto resta dei vecchi depositi di ghiaccio o di neve all'interno di una mezza dozzina di grotte che abbiamo rilevato, nel tempo, sul Monte Canin e sul Monte Cimone.



L'ingresso della Voragine 5ª sul Monte Cimone.
(Mario Carboni)



CRYOKARST

DEPOSITI DI GHIACCIO E NEVE IN GROTTA
PROTOCOLLO DI RILEVAMENTO

CONVENZIONE QUADRO TRA LA REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA ED IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
(DGR 202/2021)

ACCORDO ATTUATIVO DI COLLABORAZIONE TRA IL SERVIZIO GEOLOGICO E L'ISTITUTO DI SCIENZE POLARI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE PER LO SVILUPPO DI TECNICHE DI RILEVAMENTO IN AMBIENTI GLACIALI IPOGEI ED IMPLEMENTAZIONE DEL CATASTO SPELEOLOGICO REGIONALE

PROGETTO CRYOKARST FVG - CRYOSPHERE IN THE KARSTIC ENVIRONMENTS OF FRIULI VENEZIA GIULIA



Il gruppo di lavoro coordinato dall'Istituto di Scienze Polari e dal Servizio Geologico è composto da:

Responsabili scientifici

Renato R. Colucci, Istituto di Scienze Polari del CNR e Società Meteorologica Alpino-Adriatica
Paolo Manca, Servizio geologico, RAFVG
Michele Potleca, Servizio geologico, RAFVG

Gruppo di lavoro

Costanza Del Gobbo, Istituto di Scienze Polari del CNR e Società Meteorologica Alpino-Adriatica
Andrea Securo, Università Cà Foscari, Venezia, Istituto di Scienze Polari del CNR e Società Meteorologica Alpino-Adriatica
Giulio Goi, Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie
Emanuele Forte, Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste
Alessio Mereu, Divulgando s.r.l.

La prima verifica è stata effettuata nella giornata di sabato 22 luglio all'interno della Voragine 5ª sul Monte Cimone (2554 / 1215 Fr) da parte di una nostra squadra di speleologi che riscontrato, poco dopo l'ingresso, un modesto deposito di neve poco consistente che, certamente è destinato a scomparire. Terminata l'ispezione, hanno approfittato per scendere in altre due grotte che si trovano poco sopra la precedente e controllare così anche queste cavità,

rilevate a suo tempo dal CAT: Voragine 2ª sul Monte Cimone (2468 / 1126 Fr) e Voragine 12ª sul Monte Cimone (5344 / 2981 Fr).

Stando al vecchio rilievo, la prima aveva sul terrazzino e sul fondo un ampio deposito nivale che oggi è scomparso, mentre l'altra non presentava né neve né ghiaccio sul fondo.

Hanno partecipato: **Mario Carboni**, **Christian Giordani**, **Gianfranco Manià** e **Moreno Tommasini**.



Sopra: la zona dove si apre la Voragine 5ª sul Monte Cimone. A lato: l'ingresso della voragine.



(Mario Carboni)



Tre istantanee della Voragine 5ª sul Monte Cimone con quel che resta del deposito nivale all'interno.

(Mario Carboni)



Alcune immagini della Voragine 2ª sul Monte Cimone.

(Mario Carboni)

Grotta dell'Alce: una storia a puntate

Ricordo un grande e lungo tavolo sostenuto da due cavalletti, sul quale erano sistemate e allineate in ordine tantissime ossa.

Il dott. Alfredo Riedel stava studiando presso il Museo di Storia Naturale di Trieste i reperti della cosiddetta "breccia ossifera" della Grotta dell'Alce (89 CSR / 62 VG).

Ero da poco stato assunto come conservatore presso il museo e guardavo con curiosità quello studioso che esaminava le ossa e le misurava una per una. Mi spiegò che si trattava soprattutto di resti di cavallo, appartenenti ad uno scavo effettuato alla fine del XIX secolo dal Club Touristi Triestini, purtroppo senza badare alla stratigrafia, ma per fortuna poi conservati al museo fino dal 1896.

In totale i resti di cavallo sono rappresentati da 431 reperti di cui il 50% circa sono denti. In quegli anni Riedel pubblicò sugli Atti del Museo di Storia Naturale di Trieste due lavori scientifici riguardanti la Grotta dell'Alce: uno sui resti di cavallo nel 1980 e uno sul "grande felino" nel 1982. Allora si parlava di Pleistocene o più in generale di Quaternario.

Tutto ciò mi affascinava anche perché conoscevo bene quella grotta dove avevo avuto un brutto incidente nel 1971: scivolando banalmente il mio polso incontrò un vetro affilato e incastrato tra le pietre che mi causò non pochi danni alla mano destra.

Ritornai più volte in quella grotta, ma fui soprattutto particolarmente felice di accompagnare nel 2004 la mia conservatrice per la paleontologia dott.ssa Arbulla (nel frattempo ero stato nominato direttore) con la laureanda V. Mazzocato, che stavano lavorando su una tesi di laurea relativa alla fauna quaternaria della Grotta dell'Alce conservata al museo. Ne uscì un importante lavoro dove, oltre all'elenco di tutti i reperti conservati (ben 2410!), venivano prodotte delle interessanti considerazioni sull'origine del ricco deposito ossifero, sulla tafonomia dei reperti, sulla formulazione di ipotesi paleoambientali e sulle problematiche inerenti la cronologia della breccia.

Un ulteriore tassello alle ricerche sui resti della Grotta dell'Alce si è aggiunto il 5 giugno 2019 con l'organizzazione di un sopralluogo al quale hanno partecipato studiosi e ricercatori del Museo di Storia Naturale di Trieste e dell'Università di Udine, con la coordinazione del Club Alpinistico Triestino. In quella visita è stato raggiunto, non senza difficoltà, la base del camino dove doveva essersi accumulato il deposito ossifero. Non è stato possibile proseguire e tantomeno risalire il camino in quanto interessato da incombenti frane. Sono emerse in quella occasione alcune interessanti osservazioni, che hanno portato a considerazioni scientifiche da approfondire e da verificare con una eventuale datazione assoluta dei reperti. Un'osservazione che tutti hanno condiviso è stata quella di appurare che i blocchi di breccia concrezionata che si trovano prima di raggiungere la base del camino sono formati da pietrisco e non contengono ossa. Quindi non sarebbe corretto parlare di "breccia ossifera".

Ultimo atto: il 29 giugno c.a. è stato organizzato un ulteriore sopralluogo per verificare alcuni dati riportati dal Battaglia. Sotto la coordinazione del Club Alpinistico Triestino, hanno par-

tecipato alla visita Deborah Arbulla (Museo di Storia Naturale di Trieste), Francesco Boschin (Università di Siena), Walter Boschin e Giovanni Ferla. Lo scopo era una definitiva e dettagliata osservazione della breccia, nella quale questa volta sono stati trovati un paio di frammenti di piccole ossa. Ben poca cosa se si pensa alle dimensioni dei massi della breccia! Alla base del camino ancora qualche reperto di cavallo, rigorosamente lasciato sul posto. Ma non finisce qui. In base a misurazioni effettuate dal sottoscritto con metodi tradizionali e altre elaborate dal socio Josef Vuch al computer, si è potuto determinare il punto dove il camino-trappola si apriva in superficie. Quindi non resta che organizzare uno scavo per eventualmente esplorare il sito dall'alto, magari durante il prossimo inverno!

E quindi si può ancora affermare che la storia della Grotta dell'Alce continua ancora!

Sergio Dolce

Partecipanti al sopralluogo del 29 giugno 2023: *Sergio Dolce, Franco Gherlizza, Deborah Arbulla, Francesco Boschin, Walter Boschin, Giovanni Ferla.*



Fotocronaca (Foto di Sergio Dolce)



Gruppo Grotte del CAT

L'attività nel mese di Luglio 2023



E, con il mese di Luglio, iniziano le sospirate vacanze per molti di noi e l'attività di ricerca ed esplorazione sul Monte Canin.

Sabato 1 Luglio: prove di attrezzature speleosub a Kostrena, in Croazia (Luciano Russo e Fabrizio Strazolini).

Sabato 1 Luglio: Grotta Noè (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Emanuele Maranzana e Dean Scroccaro).

Domenica 2 Luglio: Grotta del Bosco dei Pini (Franco Riosa).

Domenica 2 Luglio: Abisso del Colle San Primo (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Sabato 8 Luglio: Grotta dei Cavatori (Clarissa Brun, Sergio Dolce, Marco Manzoni, Emanuele Maranzana, Paolo Polizy, Franco Riosa e Andrea Tamaro).

Sabato 8 Luglio: prove di attrezzature speleosub a Kostrena, in Croazia (Luciano Russo e Fabrizio Strazolini).

Domenica 9 Luglio: Grotta dei Coralli (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Dean Scroccaro).

Domenica 9 Luglio: Grotta dell'Acqua (Josef Vuch).

Domenica 9 Luglio: allestimento campo spelologico in Canin (Clarissa Brun, Andrea Chiorri, Christian Giordani, Daniela Perhinek, Franco Riosa e Dean Scroccaro).

Domenica 9 Luglio: Fontanon di Goriuda (Ernesto Giurgevich).

Lunedì 10 Luglio: REG 8045 per libro Prosecco (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

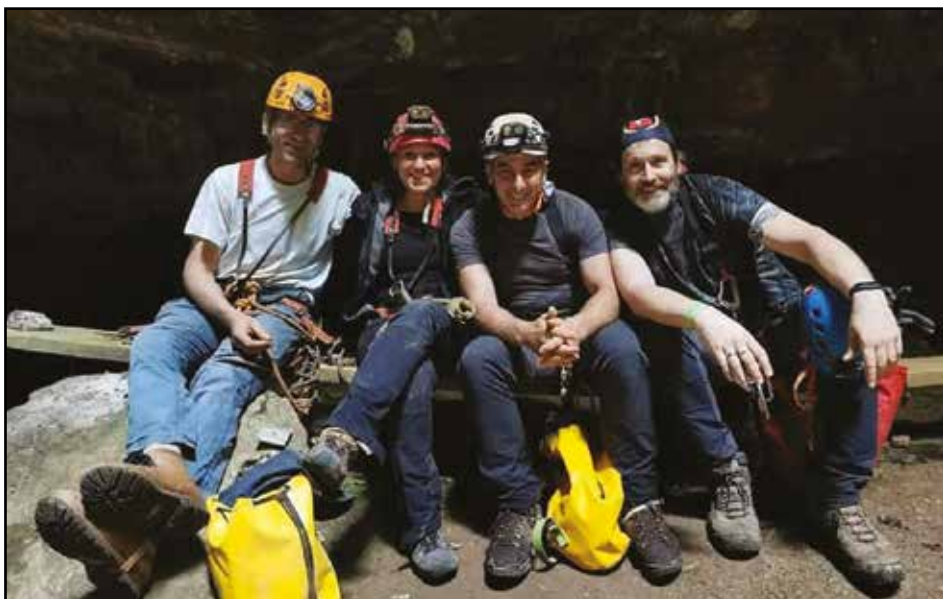
Lunedì 11 Luglio: REG 8388 per libro Trebiciano (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Giovedì 13 Luglio: rilievo della Grotta della Mazzetta (nuova) a Banne (Clarissa Brun e Franco Riosa).

Sabato 15 Luglio: Pozzo Fai da te (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Domenica 16 Luglio: Jama Mačkovica (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio ed Emanuele Maranzana).

Lunedì 17 Luglio: Grotta del Paranco (Andrea Tamaro)



Grotta Noè: alla base del pozzone di 60 metri.

(Paolo Alberti)



Grotta dei Cavatori: una delle due squadre in esplorazione.

(Paolo Polizy)



All'ingresso della Grotta dei Coralli.

(Sabrina Di Grazio)

Martedì 18 Luglio: REG 3081 per libro Banne (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Mercoledì 19 Luglio: Muggia - prove di attrezzature speleosub a Punta Sottile (Luciano Russo e Fabrizio Strazzolini).

Sabato 22 Luglio: inizio campo speleologico in Canin (Clarissa Brun, Emanuele Maranzana, Franco Riosa, Silvio Russi, Dean Scroccaro e Giuliano Zivoli).

Sabato 22 Luglio: uscita alla Voragine 5° sul Monte Cimone, per il Progetto CryoKarst FVG. Visitate anche altre due grotte nelle vicinanze (Mario Carboni, Christian Giordani, Gianfranco Manià, Moreno Tommasini).

Domenica 23 Luglio: Grotta G1, Canin (Clarissa Brun, Emanuele Maranzana, Dean Scroccaro e Giuliano Zivoli).

Mercoledì 26 Luglio: prove di attrezzature speleosub a Kostrena, in Croazia (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Sabato 29 Luglio: Grotta G1, in Canin (Clarissa Brun, Maria Teresa Grione, Alessandro Olivo, Franco Riosa e Silvio Russi).

Sabato 29 Luglio: prove di attrezzature speleosub a Santa Marina, in Croazia (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Sabato 29 Luglio: Fontanon di Goriuda (Duilio Cobol ed Ernesto Giurgevich).

Attività speleo nel mese di Luglio:

N. di uscite: **25.**

N. di giornate/uomo: **70.**



Fontanon di Goriuda, entrata del primo sifone.



Primo sopralluogo dell'anno al campo speleologico del CAT in Forchie sopra Poviz (Monte Canin).



All'ingresso della Grotta G1 (Monte Canin).

(Emanuele Maranzana)



Tutti fuori dalla Voragine 5° sul Monte Cimone.

(Christian Giordani)



SPELEOAMARCORD...

Storie di uomini e grotte



FELICE PETRITSCH, GIOVANNI ANDREA PERKO - *La Grotta di Ternovizza* - Il Tourista - n. 6 - Trieste, 5 giugno 1895 - Anno II - pagg. 58-60.

Ernst Felix Petrisch, assieme al fratello Leo e ai fratelli Johan Andreas e Anton Perko, suoi compagni di scuola, fonda, il 2 dicembre 1893, il gruppo Hades Verein. Passa poi al Club Touristi Triestini ove costituisce, sotto la direzione di Ruggero Konviczka, il Comitato Grotte. Nel 2000 la città di Vienna gli dedica una via (Petritschgasse).

Giovanni Andrea Perko.

A lui si deve la prima vera esplorazione della Grotta Gigante, il suo rilievo ed i primi studi sulla cavità.

Con le sue notevoli esperienze fatte in tanti anni nel mondo delle grotte, diventa segretario nell'ufficio territoriale della Commissione per l'amministrazione delle Grotte di Postumia. In seguito ne diventerà il direttore.

Nell'arco della sua vita pubblicò oltre 160 lavori, una parte in lingua tedesca, molti altri in italiano.

La Grotta di Ternovizza.

Sulla strada maestra che conduce da Prosecco a Comen giace la villa Zink. Al lato settentrionale della casa una via conduce al villaggio di Ternovizza. Sulle stessa parete, in rosso sta scritto: Grotta di Ternovizza e al di sotto evvi una striscia nero-rossa con una freccia, che si ripete sulla strada stessa fino alla grotta. Dopo un tragitto di cinque minuti si raggiunge Ternovizza, un miserabile gruppo di quindici case, che all'infuori della splendida posizione, null'altro di notevole possiede. La via, circondata da campi chiusi da muri, continua fino alla grotta. A due terzi della strada evvi uno stagno in cui numerosi gracchiano gli ululoni (*Bombinator igneus*). L'idrometra lacustre (*Hyderometra lacustris*), la Nepa cinerina (*Nepa cinerea*) il ditisco marginato (*Dytiscus marginalis*) e il tornichetto (*Gyrinus natator*) sono numerosissimi. L'ingresso alla grotta di forma ovoidale s'apre vicinissimo alla strada sul piano denominato Hribab fra il Bitagoink ed il Kaleunik. Il Bitagoink stesso è denominato erroneamente "monte Hribah" e come tale comparisce anche sulle carte dello Stato maggiore generale. Un tanto stando alle asserzioni degli stessi terrazzani. Nel mentre la parete meridionale dell'ingresso, largo 7 e lungo 12 metri, cade a picco, si può superare la parete settentrionale col mezzo d'una corda arrivando alla

prima sala attraverso un erto corridojo. Le sua pareti s'ornano dei magnifici esemplari della Peonia peregrina (*Peonia peregrina*), del Scolopendro (*Scolopendrium officinalis*), del Polipodio (*Polypodium vulgare*), dei Ciclami (*Cyclamen Europeum*), non ancora fioriti ecc. ecc. Dopo esser scivolati giù si arriva ad uno stretto sprone, confinato da un pozzo profondo circa 30 metri. A destra si sale alquanto fino ad una colonna alta 1½ metro, mentre a sinistra si continua per un piano inclinato a frane; vi conduce una sala lunga 9 m. e alta 5, coperta di belle stalattiti. Ora si discende, a dir vero abbastanza difficilmente, rasente



la parete per 24 m. dapprima a piano inclinato e poscia perpendicolarmente. Le scale s'attorcigliano spesso e l'esploratore viene sbattuto sulle pareti serbando a lungo l'impressione della dolorosa ammaccatura. Dopo questi 24 m. ci si trova sul tradizionale ammasso di sassi franabili, che non manca in nessuna grotta del Carso. La lunghezza di questo ammasso misura 24 m. la larghezza 23. In alto sporgono maestose, ad un'altezza di m. 37, illuminate dalla luce esterna, le rocce della volta. Si osserva il suolo e dappertutto si scorgono le tracce



L'ingresso originario della Grotta di Ternovizza.

(Franco Gherlizza)

dell'attività gastrica dei colombi selvatici (*Columba livia*) che qui, come nella massima parte delle grotte, hanno eletto domicilio. Frammezzo, e in esso viventi, si trovano interessantissimi coleotteri delle caverne come a dire: *Antisphodrus Schreibesii*, *Quedius mesomelinus* Marsch. Si deve ora superare un piccolo abisso di 3 m. Blocchi giganteschi di roccia, che secondo ogni probabilità sono caduti dalla volta in epoche remotissime, ne formano il suolo. Da qui un corridojo lungo 19 metri prosegue a sinistra, in direzione N.-E.; è tutto cosparso di grossi ruderi di pietra, l'altezza sua varia da 1 a 3, la larghezza da 1 a 2 m. Alla fine del corridojo incomincia un piano inclinato a 35°; qui trovammo un teschio ed una tibia umani.

Si presume che un infelice giovanetto, precipitando accidentalmente nella grotta di nottetempo, perchè, come accennato, l'ingresso giace rasente alla strada, vi trovò una rapida e sicura morte. La circostanza poi che venne trovato al termine del corridojo molto lunge dall'ingresso trova la sua spiegazione nel fatto dell'azione trascinate delle acque, tanto più che ai piedi della china esiste il letto di un ruscello. Del resto nessuno al villaggio ricorda la disgrazia.

Ritorniamo alquanto indietro per poterci fare una più esatta idea della conformazione di questa parte della grotta. In direzione S.-E. e precisamente a destra un piccolo e basso corridojo conduce ad una spaziosa caverna la cui volta e le cui pareti sono coperte da magnifiche stalattiti. Dal suolo s'innalzano pure delle belle stalagmiti e dappertutto sono sparsi dei giganteschi pezzi di roccia, caduti dalla volta.

Dai calcari cristallini di sprigionano miriadi di scintille, l'incanto è sublime e sembra d'essere in un palazzo fatato, tempestato di diamanti, se alla debole luce delle candele si sostituisce l'intensa azzurrina luce magnesiaca.

La caverna termina in uno stretto corridojo. Come si vede dal piano la lunghezza è di 49 m. la larghezza di 15 m. e l'altezza di 19 m. In questa grotta si trovano delle bellissime forme di "confetti delle grotte". Dalla parte destra s'elevano maestose alcune colonne stalagmitiche che si possono girare. Dalla parete sinistra corrono alcuni altri intorno al primo descritto corridojo. La sala ed il corridojo costituirono un tempo una caverna ora in causa di forti frane della volta sono



Il "grande baldacchino". (Sergio Vianello)

separate. Dalla sala al corridojo si deve arrampicarsi su enormi massi di pietra: è un duro lavoro! Ora ci troviamo nuovamente ai piedi della china. A destra vediamo un grande baldacchino 4 m. largo e 2 alto, magnifiche sono le sue numerose pieghe.

Qui incomincia la parte più interessante della grotta. Dapprima s'incontra il letto di un torrente che finisce in un buco ad imbuto; le acque scorrenti giù dalla china prendono la via di mezzo della caverna. A destra ed a sinistra del letto del torrente le pareti s'ergono ripide. Esso è formato da molti bacini pieni di formazioni piramidali. La larghezza del letto del torrente misura dai 2-4 m., l'intera lunghezza è di 23 m. Alcune belle colonne stalagmitiche adornano le sponde del torrente. La larghezza

di questa parte della grotta è di 12 m. la sua lunghezza fino all'imbuto m. 31 e l'altezza di m. 9. Finalmente si giunge all'imbuto: è un buco circolare di 3 m. di profondità con al fondo alcune fessure impraticabili. In questo sparisce tutta l'acqua, che durante una pioggia discretamente duratura, scorre qui dalla parte anteriore della caverna e viene raccolta dal torrente.

E se nella precedente sala sembrava d'essere in un palazzo fatato, in questa parte della grotta sembra d'essere nel regno degli incanti e delle meraviglie. Il suono delle nostre voci, lo squillar delle cornette e qualunque altro rumore si ripete centinaia di volte ripercorso dalle rocciose pareti. Alla luce di magnesio il quadro si mostra così splendido che nè mente di poeta nè mano di scultore potrebbero al vero ritrarlo. Laggiù a destra, dall'alto, precipita una caduta d'acqua, che all'incerta luce ci sembra circondata dalla sottile nebbia delle goccioline rimbalzanti, mentre nei suoi flutti sembrano comparire e sparire le vaporose ninfe, i tritoni, i delfini, e gli altri rapidi abitatori delle acque. Ci avviciniamo, e la caduta così bella e così vera altro non è che le pietrose pieghe del calcare cristallino, sì che ogni onda ed ogni goccia sembra improvvisamente essersi pietrificata. Dalla volta e dalle pareti pendono numerose, magnifiche stalattiti nelle più variate forme come a dire: a lancia, a clava, rotonde, a rosetta, ad uncino, ad arpione ecc.; sulla parete di sinistra hanno una enorme quantità di stalattiti che spuntano da ogni dove e sembrano spingersi, inseguirsi, colpirsi reciprocamente, come fossero



(Sandro Sedran)

ingaggiati in aspra pugna.

Nessuno potrà farsi una giusta idea della svariatezza e della singolarità delle forme di questi stalattiti alla sola descrizione. Bisogna vederle e lo meritano; una visita quindi a quelle che abbiamo nella sede sociale è indicatissima per chi ama istruirsi, osservando con occhio intelligente le estrinsecazioni della natura. Questa bizzarria di formazioni è assolutamente particolare a questa grotta e manca nelle altre. Il curioso si è che le stalattiti invece di pendere all'ingiù sporgono orizzontalmente. Una spiegazione ammissibile sarebbe quella delle forti correnti d'aria che si sviluppano allorchè una grande quantità d'acqua scorre nell'imbuto. Vicinissimo al foro ad imbuto, causa frane della volta, anche qui la grotta si divide in due parti; dopo superati i grossi massi si giunge ad altre magnifica parte di essa. Numerosissime colonne calcari, imitanti all'incirca tutti gli ordini architettonici s'elevano da ogni dove.

I loro diametri misurano dai 6 ai 4 e 2 m. Qui si incontra il secondo torrente (vedi piano). L'acqua scorre dal corridoio che sale a sinistra. Anche qui s'incontra un imbuto nel quale si può inoltrare strisciando sul ventre per un buon tratto, però termina in una fessura nella quale passa appena una mano. La lunghezza importa 51 m., la larghezza 39 m. e l'altezza 9 m. A sinistra si può spingersi ancora per un tratto fra le stalagmiti ma con fatica, finchè s'arriva ad altra fessura impenetrabile che preclude la via. Da qui pure come suddetto, l'acqua scorre dal monte. La terra rossa comparisce fra le screpolature della parete in istato solido coperta da un sottile strato di vivianite.

Il nostro soggiorno di 22 ore nella grotta e le sue bellezze dimostrano chiaramente che la stessa occupa una posizione primaria fra le grotte carsine. E' abitata dai grandi e piccoli Ferro di cavallo (*Rinolophus ferrumequinum*) inoltre si trovano delle chioccioline e dei coleotteri. Ecco i loro nomi dal nostro Presidente signor Prof. Dott. Moser gentilmente indicatici: *Adelops Freyeri*, *Zospaeum alpestre* e *Zospaem latum Frf.* Con le diramazioni la grotta misura 244 metri e la massima sua profondità 70.

Ritorniamo ora alla superficie terrestre, anche qui come nel mondo sotterraneo troveremo molte cose interessantissime. Ad una ventina di passi



(Sergio Vianello)

dall'ingresso della grotta in direzione settentrionale esiste una caverna rocciosa conosciuta col nome di Pejca. Discendendo per grandi massi di pietra s'arriva alla caverna, consistente in una sola sala, lunga 22, larga 14 ed alta 11 metri. Vi eseguimmo alcuni scavi; ma con poco successo perchè non rinvenimmo che pochi cocci ed alcune ossa dell'epoca preistorica. Nei dintorni della caverna trovammo dei piccoli ciotoli di serpentino, simili a quelli che s'incontrano in moltissimi punti del Carso e che secondo l'opinione del prof. Dott. Moser deriverebbero dall'epoca glaciale, se sarebbe constatato che quest'epoca geologica arrivò fino alle nostre regioni.

Vicino al già menzionato stagno rinvenimmo del quarzo, minerale questo

tanto raro in tutto il Carso. Raccogliemmo pure delle bellissime formazioni pisolitiche. Questo in quanto riguarda il regno minerale.

In quanto alle piante ne trovammo poche, però in esemplari bellissimi; nelle doline circonvicine si trova un'unica specie di zafferano (*crocus*) colore azzurro.

Alle esplorazioni presero parte i signori: Prof. Dott. L. C. Moser, Presidente, R. Konviczka Direttore-Segretario e Dirigente il Comitato Grotte, i Direttori del Comitato F. Petritsch, G. Zannis, G.A. Perko ed i membri dello stesso. Slama R. e S. Pucalovich, Pertot, de Reya U., Griesser, Pillwein e Giassich ed in fine il cons. V. Coen.

Trieste, nel Maggio 1895.

F. Petritsch & G. A. Perko.



L'ingresso della Pejca Jama.

(Franco Gherlizza)

C'era una grotta...

(a cura di Franco Gherlizza)

Testi tratti dal libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia" - Club Alpinistico Triestino, Trieste, 2020

Fontanon di Goriuda

(Stretti - Val Raccolana - Friuli)

L'Orco era assai temuto, una volta, in questa valle, per i suoi diabolici dispetti.

Suo tiro preferito era quello di incutere terrore alla povera gente che di notte s'attardava in giro.

Se qualcuno, dopo il suono dell'Ave Maria, doveva inoltrarsi nel Canale, era certo di scorderlo sul ponte di Coritis oppure intento a rotolar giù, dai torrenti, enormi macigni che, giunti sulla strada, sparivano poi misteriosamente: e quando era certo che una gran paura cominciava ad impadronirsi del solitario viandante, gongolando, rideva come un matto.

Con le donne, in simili occasioni, era ancora più bisbetico. Lungo le balze della montagna lasciava scorrere numerosi gomitoli di filo; le femminucce si precipitavano a raccogliarli, ma questi si tramutavano tosto in tanti sorci.

L'Orco era capace anche di accompagnarle un bel tratto di cammino, prendendo le sembianze di un forestiero, semplice e garbato, e poi, tutto ad un tratto, cominciava a crescere, a crescere ...fino a raggiungere l'altezza del Jôf di Montasio; di lassù sghignazzava talmente che ne rintronava tutta la vallata.

Un alpigiano della borgatella di Stretti - l'ultima del canale di Raccolana - a cui era toccata una di queste spiacevoli avventure, aveva giurato, però, di vendicarsi: "Verrà pure la tua ora, una

volta o l'altra..." mormorava tra sé.

Tre o quattro giorni più tardi. L'Orco capitò, pien di baldanza, sul Pian de la Sega e cominciò, come il suo solito, a far gran salti e capriole.

L'uomo, appena lo ebbe scorto, staccò dalla parete del focolare il fucile, raccattò svelto la polvere benedetta, un pezzo di cero pasquale, regalatogli dal cappellano, e due foglie d'olivo. Caricò con tutte queste cose il fucile e

sopra vi depose una grossa pallottola, dove in precedenza, con il coltello, aveva incisa una croce.

Assicuratosi che l'arma era pronta, si pose quindi alla finestra esortando i suoi bambini, che attoniti avevano assistito a tutti quei preparativi, di pregare con fervore.

Quando l'Orco fu a giusto tiro, l'alpigiano lasciò partire il colpo dicendo: "Sante Bàrbure benedete, faseit che



L'ingresso del Fontanon di Goriuda.

(Franco Gherlizza)

‘a ‘i le rivi drete” (Santa Barbara benedetta, fa che gli arrivi diretta). Subito echeggiò un gran urlo, e poco dopo tutti videro l’Orco arrampicarsi zoppicando sull’erto pendio e scomparire nella fessura del Fontanone di Goriuda.

L’Orco rimase ivi rintanato parecchio tempo, a piangere ed a lamentarsi; e piangeva così forte che i suoi singhiozzi giungevano sonori fino al lontano borgo di Saletto.

Trascorsi quindici giorni, l’Orco uscì dal suo covo e con tre passi raggiunse Stretti.

Passando accanto al casolare del suo feritore, giù dal camino, col suo vocione, gli fece intendere: “Me l’hai fatta, amico, e mai più mi rivedrai da queste parti...”.

E così la Val Raccolana fu liberata dalla malefica presenza dell’Orco.

VIDONI R. - Leggende delle Alpi Giulie.

Del resto anche lo stesso nome di Goriuda sembra che derivi da quello dei «guriüz», i nani trogloditi che, nelle leggende friulane, abitano nelle forre e nelle grotte.

MARINI D., GALLI M. - Alpi Giulie Occidentali.



La targa bronzea infissa nella parete da un gruppo di minatori all'altezza del primo sifone.

Si tratta di:
Della Mea I. - Pezzano C.
Piussi G. - Venceli C.
Minatori Cave del Predil 20.3.71.



BIZZARRIE NATURALISTICHE TRA FANTASIA E REALTÀ

Se avete qualche fenomeno ipogeo "particolare" che volete far pubblicare sulle nostre pagine... dovete solo inviarcele.



Cueva de Las Brujas (Malargue - Argentina).

(Carlos Benedetto)

agosto 2023...



**ENIGMI IPOGEI 2
UN NUOVO TASCABILE
PER PASSARE IL TEMPO
DENTRO O FUORI DALLA GROTTA**

Non so come la pensate voi, ma per quel che mi riguarda, prendersi ogni tanto un po' di sano svago con le parole mi rilassa e mi gratifica. Ed è così che, saltuariamente, lascio in sospeso la stesura o l'impaginazione di nuovi prodotti editoriali per dedicarmi all'enigmistica e alle cosiddette "parole crociate" o cruciverba che dir si voglia. Questo è il mio quarto libriccino che riguarda l'enigmistica: due li ho fatti (informato A4) a favore degli studenti delle prime classi medie e due, compreso questo (in formato A5), per una utenza più adulta ed, in particolare, per gli speleologi che rischiano di annoiarsi mentre, nei campi estivi, non sono impegnati nell'esplorare o nel rilevare nuove grotte.

Questo libriccino, che è stato pensato per la conoscenza di una parte importante della fauna ipogea, è composto da 32 pagine, a colori, dove potrete trovare 9 schemi di parole crociate ed altri 6 giochi di natura diversa.

Le restanti pagine riportano un racconto di Clarissa Brun basato su di una spedizione speleologica in Grecia. Narrazione che si era classificata seconda al Concorso Nazionale di Scrittura per racconti brevi "Il viaggio e l'avventura 2008" indetto dal Club 150 Strade.

Da questo mese, "Enigmi Ipogei 2" sarà disponibile sul sito del Club Alpinistico Triestino Aps (www.cat.ts.it).



PINO SFREGOLA

**LE SORPRESE
DEL CARSO TRIESTINO
PARTE PRIMA
GEOLOGIA, ARCHEOLOGIA,
SPELEOLOGIA**

Ci rammarichiamo del fatto che, a causa di alcune revisioni e aggiornamenti che si sono resi necessari nei testi, siamo costretti a rinviare l'uscita (on line) del primo volume della trilogia "Le sorprese del Carso", ultima fatica editoriale dell'amico **Pino Sfregola**. Appena sarà completamente rivisto da un gruppo di persone esperte, che stanno controllando i vari argomenti trattati, sarà nostra cura dare notizia sulla disponibilità del libro.

Qui sopra, in anteprima, pubblichiamo l'immagine della copertina del primo volume.

Il libro, che è composto da 88 pagine, è in gran parte costituito da fotografie e da didascalie esaustive, come nel miglior stile del suo autore; capace di trasmettere le informazioni necessarie attraverso le immagini.

Speravamo, fino all'ultimo momento, di poter renderlo pubblico esattamente il giorno 28 luglio, in occasione dell'ottantottesimo compleanno di Pino, ma così, purtroppo, non è avvenuto e ce ne rammarichiamo.

Abbiate pazienza.

Franco Gherlizza

DI PROSSIMA USCITA



**IL FOLKLORE IPOGEO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Nuova location per la presentazione del libro sopra citato, frutto della collaborazione tra il Parco Naturale delle Prealpi Giulie e il Club Alpinistico Triestino Aps.

Vi diamo appuntamento **Giovedì 10 Agosto alle ore 15.30** presso la Trattoria "Al Fontanon di Goriuda", in Val Raccolana.

Per maggiori informazioni vedi la locandina nella pagina successiva.

Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2023

Storie e leggende dalle grotte

Programma:

ORE 15.30 LETTURE ITINERANTI PER BAMBINI

Alla ricerca delle storie nascoste all'ombra degli alberi che circondano il Fontanone di Goriuda.

ORE 17.30 PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"IL FOKLORE IPOGEO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA"

di Franco Gherlizza (Club Alpinistico Triestino)

Leggende sulle grotte e sulle creature, più o meno fantastiche, che le hanno abitate.

A seguire aperitivo con piccolo buffet.

Trattoria Al Fontanon di Goriuda
loc. Pian della Sega - Chiusaforte

dalle ore **15:30**



INFO E PRENOTAZIONI:

0433 53534

INFO@PARCOPREALPIGIULIE.IT



CLUB
ALPINISTICO
TRIESTINO
APS



Corso di III Livello PER ISTRUTTORI DELLA C.N.S.S.-SSI COMUNICARE SCRIVENDO, PARLANDO



La comunicazione ha i suoi linguaggi e una sua struttura.

Comunicare è far partecipare gli altri di qualcosa, ma è anche uno scambio di informazioni.

Questo scambio deve essere facilmente comprensibile e gli argomenti facilmente assimilabili.

Esistono meccanismi ampiamente collaudati che facilitano questo scambio e la piena comprensione di ciò di cui si parla.

Questo incontro vuole mettere in luce queste strategie. Sarete così ascoltati e ricordati.

Il Corso si terrà a San Lazzaro di Savena (Bologna) presso la sede del PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCI DELL'ABBADESSA il 9 e 10 settembre 2023.

Al corso possono partecipare i soci SSI in regola con le quote 2023, qualificati Istruttori di Tecnica: numero massimo 25/30 partecipanti.

Il soggiorno è a carico di ogni socio. Questi i costi:

- vitto e alloggio in camera a due letti € 125,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 45,00€)
- vitto e alloggio in camera a tre letti € 115,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 35,00€)
- vitto e alloggio in camera a quattro letti € 110,00 (la notte del sabato 9; per arrivi al venerdì sera + 30,00€)

Possibilità di montare tende o posteggiare camper gratuitamente, in questo caso:

- vitto per 3 pasti € 80,00

Il vitto consiste in:

- sabato: pranzo a buffet
- sabato sera: cena in agriturismo
- domenica: pranzo a buffet

Le iscrizioni si chiudono il giovedì 31 agosto 2023, in allegato modulo di iscrizione da inviare a mila.bottegal@socissi.it.

Al momento dell'iscrizione si dovrà prenotare e pagare la camera fino ad esaurimento dei posti.

Gli arrivi dei campeggiatori devono essere comunicati due giorni prima per predisporre l'accoglienza che verrà garantita dalle 17:00 alle 22:00 di venerdì 8 settembre.

I pasti verranno pagati al mattino di sabato 9 settembre, prima dell'inizio del Corso.

Il Corso verrà tenuto dalla giornalista scientifica dott.ssa Daniela Minerva (La Repubblica, L'Espresso ecc.) dalle 10 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00 di sabato e domenica.





Associazione di protezione ambientale non a scopo di lucro riconosciuta dal MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, art.13 Legge n.349/86
Iscritta dal 22.10.2007 nel Registro delle persone giuridiche Prefettura di Bologna al n. 679
Codice fiscale 80115570154 - Partita Iva 02362100378

Corso di III Livello
PER ISTRUTTORI DELLA C.N.S.S.-SSI
COMUNICARE SCRIVENDO, PARLANDO

Il/la sottoscritto/a

Nome e Cognome

Nato/a il a

Residente in CAP

alla via n°

CF Telefono

Cellulare e-mail

Gruppo/Associazione di appartenenza

Scuola di appartenenza

Chiede

Di partecipare al corso di III livello CNSS-SSI "Comunicare scrivendo, parlando" con la seguente soluzione di vitto e alloggio:

- Solo corso
Vitto e alloggio, prezzi a camera:
in camera a due letti dal 8/9 - € 170,00
in camera a due letti dal 9/9 - € 125,00
in camera a tre letti dal 8/9 - € 150,00
in camera a tre letti dal 9/9 - € 115,00
in camera a quattro letti dal 8/9 - € 140,00
in camera a quattro letti dal 9/9 - € 110,00

Indicare gli eventuali nominativi di altri corsisti con cui si condividerà la camera

- - -

Inviare il presente modulo compilato (uno per ciascun corsista) entro giovedì 31 agosto 2023 a mila.bottegal@socissi.it allegando copia dell'eventuale bonifico bancario effettuato sull'IBAN IT65M050343707000000004066 intestato all'Agriturismo La Colombarola SOC AGR SS con causale: "corso III livello, Comunicare scrivendo e parlando, nome e cognome dell'iscritto".

data
(firma)

PRIVACY - FORMULA DI ACQUISIZIONE DEL CONSENSO DELL'INTERESSATO

Nel rispetto del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) il trattamento dei tuoi dati personali è effettuato dalla Società Speleologica Italiana, con sede a Bologna, in via Enrico Mattei 92 - 40138 Bologna. In ogni momento potrai richiederne la modifica e l'eventuale cancellazione scrivendo all'indirizzo sopra riportato oppure via email a info@socissi.it.
Do il consenso [x] obbligatorio (Per un'informativa completa si rimanda al sito www.speleo.it)

data
(firma)

Società speleologica italiana - Fondata nel 1950
Sede legale presso Dip.BiGeA - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 - 40126 Bologna
Sede operativa via Enrico Mattei 92 - Bologna - indirizzo postale CP 6247 - 40138 Bologna
tel 051 534657 - fax 051 0922342 - presidenza@socissi.it - PEC presidenza@pec.socissi.it - www.ssi.speleo.it



Union Internationale de Spéléologie UIS
http://uis-speleo.org/



Fédération Spéléologique Européenne
http://eurospeleo.org/

PASSEGGIANDO SI IMPARA 2023

conferenze fuori dal comune dei Musei Scientifici di Trieste

Dopo il grande successo del 2022, anche quest'anno i Musei Scientifici di Trieste propongono "Passeggiando si impara", passeggiate per tutti in compagnia di un esperto.

Nelle passeggiate, dalla durata di circa 3 ore, si trattano diversi argomenti in modo semplice ed informale, per vedere, toccare e comunicare camminando tra la natura e rispondendo alle domande sulla natura, proprio nella natura o comunque nei luoghi dell'argomento della conferenza.

Unendo la salute data dal condividere le conoscenze scientifiche a quella che il fare un po' di moto dona al nostro corpo. "Passeggiando si impara" avviene su comodi sentieri ed è adatto a tutti: anche e soprattutto alle famiglie.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione all'attività tramite la compilazione del modulo, scaricabile dalla pagina web del museo, <https://museostorianaturaletrieste.it/>.

La compilazione potrà avvenire anche al momento del ritrovo. Il ritiro del modulo di iscrizione avverrà nel luogo della visita.

Per l'incontro del 24 giugno, Seawatching per nuotatori, la prenotazione è obbligatoria chiamando il numero 040306201 o scrivendo una mail ad andrea.gergic@comune.trieste.it.

30 settembre

Animali di ieri e di oggi: vita nella Caverna Pocala

Deborah Arbull, Nicola Bressi, Andrea Colla.

Ritrovo ore 14:45.

Punto di ritrovo: parcheggio del cimitero di Aurisina (Duino Aurisina, Trieste)

Raggiungibile facilmente con l'Autobus n. 44.

21 ottobre - escursione senza barriere, anche per carrozzine

Fossili in città. Da Piazza Unità a piazza Sant'Antonio Nuovo Antonio

Deborah Arbull, Federica Moscolin.

Ritrovo ore 14:45.

Punto di ritrovo: Piazza Unità d'Italia (Trieste).

Raggiungibile facilmente con l'Autobus.

28 ottobre - escursione senza barriere, anche per carrozzine

In cerca di un approdo. Le rive di Trieste raccontano

Silvia Pinna, Andrea Bonifacio, Andrea Gergic.

Ritrovo ore 14:45.

Punto di ritrovo: parcheggio Bagno "La Lanterna" Pedocin - Molo Fratelli Bandiera.

Raggiungibile facilmente con l'Autobus.

Deborah Arbull: conservatore paleontologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Andrea Bonifacio: conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

Nicola Bressi: conservatore zoologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Andrea Colla: entomologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Carlo Corradini: professore di paleontologia Università degli Studi di Trieste.

Sergio Dolce: CAT (Club Alpinistico Triestino), già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Dario Gasparo: professore di matematica e scienze Scuole Medie Statali di Trieste.

Andrea Gergic: itticultore Civico Acquario Marino.

Federica Moscolin: bibliotecaria Biblioteca d'arte "Sergio Molesì", Museo Revoltella.

Paolo Paronuzzi: professore di geologia applicata Università degli Studi di Udine e geoarcheologo.

Silvia Pinna: conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

Luca Zini: professore di geologia applicata Università degli Studi di Trieste.

COSTACCIARO



12 Agosto 1922

Presso la Grotta di Monte Cucco fu organizzato il primo (forse al mondo) raduno di Speleologia ad opera dell'imprenditore cartario Giambattista Miliani in occasione della posa della scala di ingresso. Riuscì a radunare 500 appassionati delle grotte della montagna e dell'escursionismo.

A distanza di 101 anni dallo storico evento La Federazione Umbra Gruppi Speleologici ha l'onore di organizzare il raduno internazionale di Speleologia nella storica location di Costacciaro.

1980 Costacciaro Immagini dalle Grotte

Quarantatré anni fa si svolgeva a Costacciaro il primo vero raduno internazionale di Speleologia, nessuno avrebbe mai pensato che sarebbe diventato un evento storico.

Il titolo dell'evento era "1980 Costacciaro Immagini dalle Grotte" nato come un raduno tra amici che avevano il piacere di condividere, momenti, scritti e le poche immagini sviluppate da rullini 35 mm a testimoniare le prime esplorazioni speleologiche.

A distanza di 43 anni il mondo è cambiato, nessuno avrebbe mai pensato che da 3.7 miliardi di abitanti saremmo cresciuti fino a 8 miliardi, né che la CO₂ fosse 326 parti per milione ed oggi è aumentata a 420.

Il cambiamento climatico e lo scarso, o il violento apporto idrico da precipitazione, stanno stravolgendo gli equilibri del pianeta.

Da questi drastici cambiamenti, si evince l'importanza della nuova speleologia.

Speleologia che oggi è esplorazione, ricerca, biologia, geologia, studio dei flussi d'aria, vulcanologia, archeologia del sottosuolo, studio dei flussi idrogeologici, sperimentazioni, che oggi sono la base della ricerca e sviluppo del nostro territorio.

ARIA, ACQUA, TERRA, FUOCO ed il VUOTO

sono i protagonisti delle cinque giornate 2023.



Care Socie e cari Soci,



il 31 dicembre 2023 scadrà il mandato di questo Consiglio Direttivo.
Prepariamoci quindi al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2024-2026.

Le votazioni riguardano l'elezione del Presidente, di otto Consiglieri, di tre Proviviri e di tre componenti dell'Organo di Controllo secondo le modalità previste dall'art. 21 del nuovo Regolamento SSI ETS approvato nell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 17 luglio 2023 - <https://www.speleo.it/site/index.php/regolamento-87127>

Il tuo voto è importante, come è importante, avendo i requisiti necessari, candidarsi e portare idee nuove e un aiuto concreto alla Speleologia italiana.

Per prima cosa è necessario costituire la Commissione elettorale, che sarà composta da undici membri: i tre Proviviri uscenti, i tre membri dell'Organo di Controllo uscente e da cinque Soci che abbiano maturato almeno cinque anni consecutivi di associazione alla SSI ETS e ne facciano richiesta nei termini e nelle modalità indicate dal Consiglio Direttivo.

Non possono far parte della Commissione Elettorale i candidati a qualsiasi carica sociale. Pertanto, se fra i Proviviri e i componenti dell'Organo di Controllo ve ne fosse qualcuno che si ricandida, dovrà essere sostituito da un numero uguale di componenti del Consiglio Direttivo o ex tali (non candidati, estratti a sorte, partendo dai consiglieri in carica e procedendo a ritroso in ordine temporale).

Se desideri far parte della Commissione elettorale e ne hai i requisiti, puoi inviare la tua candidatura a partire dal 20 luglio e fino al termine massimo del 30 luglio.

I componenti saranno scelti entro il 2 agosto, dando la precedenza alle mail in ordine di arrivo. Le candidature - complete di nome, cognome, indirizzo mail e recapito telefonico - devono essere inviate unicamente all'indirizzo mail dedicato candidature.commissione2023@socissi.it

I probiviri e i componenti dell'Organo di controllo sono invitati a comunicare tempestivamente, non oltre il 28 luglio, al Consiglio Direttivo la propria disponibilità o indisponibilità a far parte della Commissione.

In modo tale da poter adempiere alle eventuali sostituzioni come sopra descritto.

Le altre date e scadenze utili per le candidature sono:

2 agosto ATTO DI INDIZIONE: invio mail a tutti i Soci con invito alle candidature - tramite apposito modulo - a Presidenza, Consiglio Direttivo, Proboviro, componente dell'Organo di controllo per il triennio 2024-2026;

3 agosto apertura ufficiale per le candidature che dovranno essere inviate unicamente all'indirizzo mail dedicato elezioni2023@socissi.it

10 settembre termine ultimo per l'invio delle candidature;

11/25 settembre esame, da parte della Commissione elettorale, delle candidature pervenute e inserimento dei nominativi nelle schede elettorali;

10 ottobre inizio delle votazioni tramite la piattaforma Polyas;

31 ottobre chiusura delle votazioni;

Assemblea Ordinaria, nel corso del Raduno di Costacciaro, con scrutinio pubblico ed elezione degli organi direttivi per il triennio 2024-2026

Certo della massima partecipazione, vi saluto caramente.

Sergio Orsini
Presidente della SSI ETS



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

**CERCO CARTOLINE POSTALI
O ANNULLI FILATELICI
DELLE GROTTI TURISTICHE
DEL CARSO CLASSICO
(ITALIA E SLOVENIA)**

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

**CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER
SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE**

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda le grotte & C.

contattare Isabella,
email: speleovivarium@email.it

**CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI"
DI FRANCOBOLLI SULLE GROTTI
E SUI PIPISTRELLI**

Contattare:
Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

vendo...

COLLEZIONISMO

Per informazioni:
e-mail: franco.gherlizza@yahoo.it
cell. 348 5164550 (solo whatsapp).



1) Pipistrello in pasta di sale (sta in piedi). Misure: 3 cm (H) x 6,50 cm (L).



2) Pipistrello in stoffa. Misure: 9 cm (H) x 22,50 cm (L), con magneti sulle ali.



3) Pipistrello in stoffa. Misure: 25 cm (H) x 60 cm (L).



4) Pipistrello in finta pelle. Misure: 11 cm (H) x 16 cm (L).



5) Pipistrello in peluche. Misure: 16 cm (H) x 22 cm (L).



6) Pipistrello in peluche. Misure: 16 cm (H) x 21 cm (L).



7) Pipistrello in peluche. Misure: 23 cm (H) x 43 cm (L).



8) Pipistrello in resina. Misure: 5,50 cm (H) x 8,50 cm (L).



8) Pipistrello (bat-cul) in legno. Misure: 4 cm (H) x 9 cm (L).

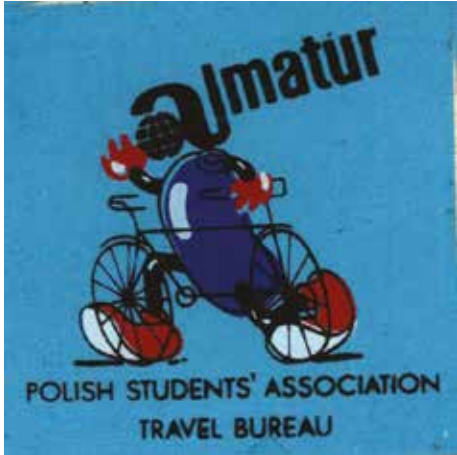


Sacchetto contenente le posate in legno (mai usato).



Penne (scariche) dell'Incontro "Speleo2022" e del CAT.

Altri promozionali speleo-alpinistici





CLUB ALPINISTICO TRIESTINO
GRUPPO GROTTTE TREVISO - TREVISO
RAGGRUPPAMENTO ESCURS. SPELEOLOGI TRIESTINI

1° CONGRESSO TRIVENETO DI SPELEOLOGIA

6 - 7 - 8 DICEMBRE 1980
TREVISO

PRIMA CIRCOLARE



CLUB ALPINISTICO TRIESTINO
GRUPPO GROTTTE TREVISO - TREVISO
RAGGRUPPAMENTO ESCURS. SPELEOLOGI TRIESTINI

CONCORSO NAZIONALE

DIACOLOR
LA MONTAGNA
LA SPELEOLOGIA

FOTO B/N
LA SPELEOLOGIA

CON IL PATROCINIO DELLA
SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

BOZZETTO
PER IL MANIFESTO PER LA
SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE

SOTTO GLI AUSPICI DELLA
REGIONE AUTONOMA
FRUILI - VENEZIA GIULIA



TREVISO 6 DICEMBRE 1980
TRIESTE 14 DICEMBRE 1980

TERMINE PRESENTAZIONE OPERE
15 NOVEMBRE 1980



club
alpinistico
triestino



comune di trieste

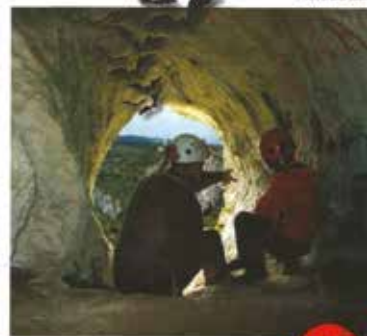
Orizzonti ipogei

Esperienze didattico-esplorative
nel mondo delle grotte

**Progetto di didattica ambientale
per l'anno scolastico 2012/2013**



Homines amplius oculis
quam auribus credunt.
Gli uomini credono più
agli occhi che alle orecchie.
Proverbio latino



Coordinatori del progetto:

Sergio Dolce: papasangio@libero.it

Clarissa Brun: elkiwi@virgilio.it

Maurizio Radacich: radacich@aliceposta.it

Lino Monaco: lino_monaco@katamail.com

Franco Gherlizza: franco.gherlizza@yahoo.it



IN PRINCIPIO C'ERA IL CARSO...

Na začetku je bil Kras... / Anfangs gab es Karst...
At first was Karst... / Au début il-y avait le Carso...
En principio había el Carso... / В начале было Карсо...



INCONTRO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA

BORA 2000

BAIA DI SISTIANA - TRIESTE

1 - 5 NOVEMBRE 2000



STRISCANDO 2016
Mondra

Raduno
Internazionale
di Speleologia
28 ottobre / 1 novembre
Lettomanoppello